

PD 267

# Villa Marioni, Pagan, Pacchierotti, Trieste, De Benedetti

Comune: Limena

Frazione: Tavello

Via Tavello, 8

Irrv 00001309 Ctr 126 SE Iccd A 05.00144094



La villa sorge su un'ansa de "la Brenta", ben protetta dalle piene del fiume. Si ha notizia certa di un edificio da una Condizion del 1635 in cui Alessandro Marioni dichiara di possedere una «casa domenicale e tesa da lavoratori». Più tardi, al 1711 Alessandro e Pietro Antonio Marioni dichiarano in Tavello di Limena una «casa domenicale con orto e brolo per uso». Dobbiamo attendere il 1740 per veder citato nelle dichiarazioni d'estimo anche l'oratorio, chiamato qui chiesuola.

Osservando la villa, così come appare dopo il restauro del 1975 che l'ha liberata dalle superfetazioni riproponendola nella sua qualità di volume compatto, è facile restare affascinati dal triplo pronao tetrastilo coronato da timpano ed ascriverne una datazione al Settecento, ma l'osservazione di alcuni particolari costruttivi e decorativi interni fa invece ipotizzare una costruzione alla prima metà del Seicento, ed un rimaneggiamento, con inserimento proprio del triplo loggiato e risistemazione anche del fronte opposto, nel Settecento.

Il fronte principale è profondamente segnato da tale loggiato, appena aggettante e poggiato sui pochi gradini che sorpassano lo zoccolo di fondazione, classicamente definito dai tre ordini sovrapposti: tuscanico, ionico, composito. Gli si sovrappone il frontone triangolare decorato da una preziosa cornice a dentelli. All'interno dei fornic architravati le aperture sono invece voltate, con cornice modanata in pietra d'Istria. Le finestre nelle ali sono architravate e sormontate da una cornice a timpano triangolare nei due piani principali, sono semplici quelle delle soffitte. Fasce aggettanti marcapiano completano la decorazione del fronte. Il prospetto posteriore, simmetrico, ha una serliana in corrispondenza del salone passante e un timpano a coronamento della partizione mediana.

262

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1953/04/28

Dati Catastali: F. 6, m. 22/ 23/ 83



Il prospetto est, in cui è inserita la scala, mostra belle bifore archivoltate, decisamente seicentesche. Sopra la cornice di gronda modanata, che aggetta profondamente nel fronte principale, si alza il tetto a quattro falde a piramide.

Gli interni della villa ricalcano la classica distribuzione alla veneta con vano passante al centro e stanze ai lati. La scala che collega i piani è voltata a botte eccetto che nell'ultima rampa dove un soffitto piano è inserito su una volta conica; vi si accede dall'androne e dal salone al primo piano attraverso portali binati tipici delle architetture di Baldassarre Longhena. Le travature dei solai sono alla sansovina decorate.

Le adiacenze rustiche, costruite anche con materiali di recupero di un antico edificio fortificato, si aprono ad "L" con arcate a pieno sesto su pilastri e finestre rettangolari al piano superiore in un lato, con fornic ad arcate policentriche e finestre soprastanti nell'altro.

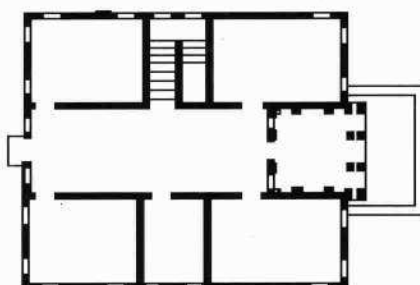
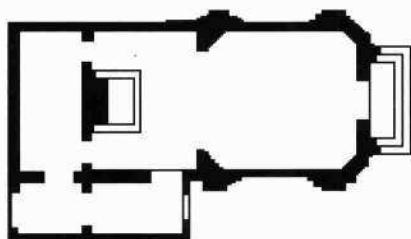
L'oratorio annesso alla villa, con piccolo andito laterale, ha l'altare decorato da tre statue in pietra tenera raffiguranti la Vergine e due Santi attribuiti ad Orazio Marinali.

La villa è inserita in un parco cui si accede attraverso una cancellata su pilastri sormontati da statue. Altre statue, di cui restano solo le basi, adornavano il giardino.

Veduta generale del complesso

Particolare del prospetto settentrionale

Scorcio della villa prima dei lavori di restauro



L'interno della cappella  
 Il complesso visto da sud  
 Schemi della pianta della cappellina e del piano terra  
 della villa